

Memoriali di Urundal

*Effluvi di una nuova era*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Simone Gastaldi**

**MEMORIALI DI URUNDAL**

*Effluvi di una nuova era*

*Fantasy*

TOMO I

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Simone Gastaldi**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a mia madre Sara,  
colei che, con la costanza dell'esempio,  
mi ha mostrato cosa vuol dire amare.  
Alla sua forza incrollabile e alla sua dolcezza.”*



## Prefazione

Siamo ormai giunti all'ultimo capitolo della trilogia dedicata alle gesta degli *Erranti di Urundal*. Questo romanzo "Effluvi di una Nuova Era", rappresenta tuttavia ben più della giusta conclusione di un ciclo narrativo. Nel dipanarsi di questa trilogia si specchia in verità l'evolversi della *scrittura* dell'autore. Il tema dell'evoluzione intellettuale, della crescita interiore e umana dei vari personaggi, calati nelle diverse prospettive date dalle *razze* a cui appartengono, è uno dei temi fondamentali e ricorrenti che attraversano per intero questo trittico letterario, e nel corso della lettura dei tre testi questa tematica si pone accanto alla costante crescita della *pregnanza del mezzo* della scrittura.

Mentre ne "I Graffi dell'Ombra" il ritmo del *testo* era "reso estremamente incalzante dalla densità degli avvenimenti descritti", in questo romanzo d'epilogo ogni singola pagina ha ritmo, e sostenuto, di per sé stante. Ciò è reso possibile solamente dalla progettazione maniacale di questo scritto, pensato in ogni suo fonema per illuminare nella giusta luce i dettagli, gli eventi e i personaggi descritti lungo il corso della narrazione e al contempo incalzare il lettore attraverso le pagine e le vicende per condurlo d'un fiato alla fine del libro. Scorrendo questi tre romanzi insomma si percepisce nettamente lo *stile della scrittura* levigarsi e affilarsi mostrando nel corso delle opere una progressione davvero emozionante. Questa evoluzione si percepisce anche nella progettazione medesima delle vicende narrate, che si fanno sempre più aggressive nei confronti dei personaggi; tra l'esordio e la conclusione di questa trilogia si percepisce chiaramente il separarsi della *persona* dello scrittore dall'affetto che lo lega inevitabilmente alle sue creature, alcune delle quali in quest'ultimo capitolo attraversano destini

pregni di una rara crudeltà, che rappresenta a mio avviso una grande prova di maturità artistica, come lo è la minuziosa e dettagliatissima pianificazione narrativa, ma anche geografica e temporale, della vicenda.

Altro importante segno di piena maturità dell'artista è il tratteggio dei caratteri: in questo testo fanno la loro comparsa interi nuovi popoli, con i loro personaggi, principali e non solo, anche quelli secondari e di contorno, ognuno dei quali raffigurato nella sua complessità in pochi efficacissimi tratti. Ne sia da esempio il delinarsi di Sfrante: sebbene sia il figlio del Gerarca degli Argnotei gloriosamente morto in battaglia è un personaggio con tutta la sua pregnanza e rotondità che nel capitolo dedicato all'introduzione di questo popolo compare in poche esigue scene.

Sempre nel solco della maturazione artistica, anche questo terzo capitolo, come già i primi due, "nonostante il genere, spesso ci parla apertamente di ciò che abita il nostro mondo attuale e ci circonda oggi da più vicino"; ma in questo testo gli argomenti che legano Urundal alla nostra realtà presente sono decisamente più delicati, oltre che assolutamente inediti e originali nel genere Fantasy, e l'autore li affronta con un garbo magistrale, calandoli nel contesto della trama senza concedersi sbavatura alcuna.

Grazie Simone per aver voluto condividere ancora con me l'avventura della revisione ultima del testo, e grazie dell'integrità artistica e umana, nonché della costanza, che porti dentro e di cui per me sei davvero un esempio, ti auguro che questa trilogia incontri lettori, e traduttori, in tutto il mondo, che sono certa si appassioneranno alle vicende degli Erranti sulla Crosta di Urundal, così come è stato per me.

*Alessandra Gallione*

## Prologo

Moltissimo tempo è trascorso dall'epoca in cui sto per riportarvi.

Diverse furono le circostanze in cui si incontrarono, scegliendo di affiancarsi gli uni agli altri per perseguire quegli obiettivi fondamentali di cui Urundal aveva bisogno:

Vixar Seivesti, guerriero prima, Paladino poi e infine Cavaliere.

Avenistal Doleil, nato mago e divenuto Stregone dell'Ordine nonché principe delle terre degli elfi per mezzo della propria Unione.

Korontis Nirid, Paladino nominato da Nursenor del Castello.

Bikselin Laxi, proclamato Primo Capo di Metelea.

Maela Doleil, Sensitiva artigiana, e Selkhinal Turseio, Paladino dell'Est.

Sièl, Drago perlaceo, Yleis Veheio, figlia di Nursenor, Felsièl il Mezzodrago venuto al mondo nel regno dei Draghi e Alaysia Vhes Kihiu, principessa di Khyeton, cugina del Re Unico.

Ristabilire l'equilibrio, ottenere la pace, contrastare il potere distruttivo e violento di esseri abietti privi di morale era il loro compito. Un arduo cammino era stato intrapreso dai compagni con il fine ultimo di salvaguardare il futuro, incerto più che mai per colpa della pericolosa disfatta dei valori e dell'audacia sempre maggiore di coloro i quali ambivano a tiranneggiare sul prossimo, ledendo fino alla rovina la libertà dei popoli. Da Urdin di Schillerti, alleato importante e Regnante amatissimo dai propri cittadini, gli amici avevano ottenuto l'appellativo che non li avrebbe più abbandonati di "Erranti di Urundal".

Dopo aver sconfitto Lord Perydon, eterno nemico di Avenistal, liberato Metelea dall'assedio di Vormund il Mutevole ed essersi scontrati, seguitamente alla venuta provvidenziale di

Sièl, contro Felnoas, Stregone dalla doppia personalità che infestava la foresta limitrofa al Castello di suo fratello Nursenor, il gruppo dovette subire la perdita di Maela, assassinata a tradimento dall'uomo nel suo istante di massima follia. Un dolore tanto grande lasciò un segno indelebile nei cuori di tutti; Sièl scomparve durante la battaglia e quando il viaggio riprese alla volta dell'Est, Yleis seguì i pellegrini per onorare il sentimento che aveva scoperto di nutrire per Vixar e per supportare attivamente quegli ideali che portavano gli Erranti ad avanzare ancora e ancora.

I compagni scelsero come nuova meta le Terre Elfiche poiché il mago ricevette, dalle stesse, messaggi di richiesta d'aiuto. Successivamente a un confronto dovuto ad una visione comune decisero di dirigersi verso chi li invocava.

Dopo essersi imbattuti in un villaggio di pastori e agricoltori, essi furono messi in guardia su cinque uomini che vagavano alla loro ricerca e, nel tentativo di raccogliere informazioni e comprendere le intenzioni degli Ignoti, vennero rapiti una notte da Nratz, Re dei Giuchin.

Venduti all'asta come beni di valore e acquistati da Krison, parente del Sovrano, iniziarono a lavorare in una miniera, patendo la prepotenza del loro padrone. Quel popolo ignorante e retrogrado li custodiva nelle viscere di un vulcano e, solo con il tempo ed il confronto con Nratz, gli Erranti giunsero a capire quanta cecità poteva nascondersi dietro a un pregiudizio. Sciolti dalla schiavitù dallo stesso Regnante, gli salvarono la vita dopo il brutale e vile attacco di Krison, che si suicidò per vendetta.

Gli amici ebbero modo di conoscere la reale storia di Nratz e si commossero nell'ascoltare la grande umanità di un essere che avevano tanto odiato. Egli viveva nel rimorso di qualcosa che non aveva saputo impedire e la morte del suo attentatore si era rivelata solo l'ennesimo dolore sopportato dall'anziano.

Una volta lasciato il gruppo libero di andarsene, fu lui personalmente ad occuparsi di scortarne i membri verso l'uscita dal ventre del monte e, seppure avvisato del pericolo dalla sua figlia adottiva Polieia, Giuchin unica nel suo genere poiché esperta di Sensazioni e magia, andò incontro al proprio destino finendo vittima del gioco di giovani umani che "di mostri

come quello ne vedevano pieno il mondo”.

Feriti dalla dipartita del Re, gli Erranti marciarono verso una città nella quale erano stati avvistati gli Ignoti e riuscirono, sotto mentite spoglie, ad entrare in contatto con questi. Nell’attesa di un nuovo incontro che portasse maggiore chiarezza, caddero nelle mani dei Nermor ed ebbe inizio la loro notte più buia.

Scortati fino alla regione nordica Trulinox, vennero consegnati a Feres, Strega dal potere pressoché illimitato che fece scempio delle loro menti e ne distrusse gli animi nel tentativo di individuare il “Fanciullo”.

Stravolti dalle torture fisiche e psicologiche, primo su tutti Avenistal che fu costretto a prestare il proprio corpo alla soddisfazione dei desideri carnali dell’aguzzina, gli amici fermarono le armi poco prima del massacro con il quale avrebbero vicendevolmente sancito la fine gli uni degli altri. Fu nell’istante decisivo di ribellione che Sièl fece ritorno, accompagnato da un ragazzo dalla bellezza incomparabile. Egli era Felsièl il Mezzodrago, figlio che Maela non riuscì a dare alla luce e che fu benedetto dal Drago, il quale ne rese possibile la nascita in una dimensione diversa per merito di un procedimento molto simile a quello legato all’emanazione delle Sestelion. Riapprodati sulla crosta di Urundal, sconfissero la maliarda e il giovane si rivelò agli Erranti per ciò che era, lasciando che fosse Sièl a dar loro ogni spiegazione.

Volti ancora ad Est, a viaggiare erano allora in otto. Pervenuti alla meta solcando i cieli sul dorso del perlaceo, ebbero conferma di quanto letto in precedenza sulla pergamena del mago, ovvero di come la capitale si trovasse sotto un sortilegio che la teneva soffocata in un manto di pietra. Xeynoh, Maestro della scuola di magia, si parò di fronte agli Erranti non appena raggiunsero il limitare di Khyeton e si dimostrò un ottimo interlocutore. Egli raccontò le vicissitudini che avevano reso la città pari a come gli si presentava e così tutti appresero della possessione demoniaca in atto su Zhiar, futuro sposo della principessa, nipote del Re Unico Vharianul. Impossibilitati alla sua uccisione per rispetto delle leggi, gli elfi si vedevano minacciati e non conoscendo esattamente il nemico che li fronteggiava, non erano stati in grado di stabilire in quale modo

agire.

La pietrificazione era avvenuta nel tentativo di fermare il prossimo principe proprio nell'attesa dei compagni, contattati tramite un Faelo da Alaysia, la principessa. Ella aveva richiesto il soccorso di coloro che avrebbero potuto intervenire con successo contro il Demone e nessuno oltre agli Erranti ne aveva la possibilità. Quando i Maestri ebbero proclamato l'antica formula per bloccare Zhiar, questi ne recitò una in risposta così l'effetto si scatenò simultaneamente contro il paese e il nemico.

Gli amici ristabilirono l'ordine spazzando via la coltre grigia che si era posata sul reame e furono scortati al Palazzo dove conobbero il Sovrano e idearono un piano per informarsi sul parassita e sconfiggerlo.

La battaglia fu preparata dopo aver conosciuto nome e volontà del malvagio e in seguito a un breve incontro con i genitori di Selkhinal e il fratello del mago. Fhaargud, tale era l'appellativo dell'oppugnatore, riunì un esercito di tremila fratelli minori e con questi attaccò violentemente Khyeton, facendo strage di anime innocenti e valorosi combattenti. Rifiutato dal Re l'accordo che gli aveva proposto per strappargli la corona e unirsi alla principessa, aveva gioito nel dispensare morte ogni dove nel regno.

Avenistal non poté fare a meno di provare un sentimento tanto forte quanto illegittimo per Alaysia ma nonostante questo giurò sulla propria di vita di salvare il promesso sposo di lei.

Egli, con l'aiuto dei Cinque Grandi del Passato, Xeynoh e i compagni, escluso Vixar che si guadagnò un Unicorno e il titolo di Cavaliere in battaglia, fece scortare il Sire al sicuro e frongeggiò personalmente Zhiar.

Chyeraveh Vhes Kihiu, figlio di Vharianul, era stato fino a quel momento protetto in una torre dalla quale il padre lo liberò per scendere sul campo dello scontro fianco a fianco a rincuorare i soldati e dimostrare quanto la stirpe reale fosse loro vicina.

Avenistal permise al Demone di trapassargli il petto con una mano e quando il mostro gli ebbe afferrato il cuore, il Re e l'unigenito pervennero nella sala ove si stava compiendo il suo destino. A un fiato dalla morte, lo Stregone comprese quanto il